

San Leone Magno, papa

Correva l'anno 452 d.C. e l'oramai debole Impero Romano d'Occidente stava per soccombere sotto gli attacchi di Vandali, Alani, Svevi, Burgundi, Visigoti, Sassoni e Unni. Proprio questi ultimi, guidati dal loro re, Attila, dopo aver invaso le Gallie, mossero sul territorio italiano e fecero loro città come Aquileia, Padova, Verona, Milano e Pavia. Il trionfo del generale unno sembrava completo e, appunto per questo, decise di puntare contro Roma, contro le sue deboli difese e sul suo ancor più debole imperatore, Valentiniano III<sup>1</sup>, che ivi vi si era rifugiato. Mentre Attila si accingeva ad attraversare il fiume Mincio, presso Mantova, si vide venire incontro una piccola processione di religiosi guidata da papa Leone I. Attila era conosciuto per le atrocità da lui compiute, difatti era chiamato "Flagello di Dio" e di lui si diceva: "dove passa non cresce più l'erba"; quindi come poteva una semplice delegazione fermare il conquistatore barbaro? La storia ci racconta invece come il pontefice abbia discusso con Attila e come questi si sia voltato e sia tornato nel suo palazzo presso il Danubio abbandonando le ostilità. Questo fatto, che contribuì a dare a Leone il titolo di "Magno", fu interpretato da molti: si parlò di miracolo, delle apparizioni degli apostoli Pietro e Paolo armati, delle malattie nelle file delle armate unne, di un cospicuo bottino d'oro portato dal papa al generale oppure, Leone Magno, con le sue grandi qualità oratorie, era riuscito a scalfire il cuore di Attila.

Papa Leone I, però, non fu famoso solo per questo, ma anche per altri fatti che, oltre al titolo di "Magno", gli valsero la supremazia sui vescovi e il riconoscimento come "Successore di Pietro" e "Sommo Pontefice" e, dopo la sua morte, la canonizzazione e infine la santificazione.

Leone nacque in Toscana a Volterra (qualcuno dice a Roma) in data ignota, suo padre si chiamava Quintianus, ma oltre a questo, non si sa nulla sulla sua giovinezza. Uomo pio e di grande saggezza venne colmato di beni e di dignità da San Zosimo<sup>2</sup> che lo nominò cardinale. Le prime notizie storiche ci dicono che Leone era diacono della Chiesa romana sotto papa Celestino I<sup>3</sup>, ma era già conosciuto prima per certe sue lettere inviate a sostenitori del Papa o dell'Imperatore. Durante il pontificato di Sisto III<sup>4</sup> Leone fu inviato in Gallia dall'imperatore per far riconciliare Flavio Ezio e il prefetto del pretorio, Albino. Questo fatto dimostra che già prima dell'elezione l'imperatore riponeva nel cardinale grande fiducia.

---

1 Regnò dal 425-455. Fu eletto all'età di sei anni e fu un imperatore debole politicamente, ma il suo punto di forza fu il suo miglior generale Flavio Ezio che riuscì a difendere l'impero dai barbari. Ezio fu ucciso dallo stesso imperatore perché aizzato dal suo *primicerius sacri cubicoli*, Eraclio, che ne voleva usurpare il posto. Valentiniano fu tradito dal senatore, Petronio Massimo, che grazie a due guardie della scorta imperiale, uccise lui e Eraclio e prese il potere: accadde 16 marzo 455.

2 Salì al soglio pontificio come quattordicesimo papa il 19 agosto 417 e fu il primo ad assumere il titolo di "Vescovo di Roma", condannò come eresie quella di Pelagio, definì il dogma di "peccato originale" e indicò la grazia divina come unico mezzo salvifico infine prescrisse che né i figli illegittimi né i servi potessero essere ordinati. Morì il 26 dicembre 418, data della sua commemorazione, e fu sepolto nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. Fu canonizzato.

3 Fu uno dei pontefici più famosi. Salì al Soglio, fra il consenso generale, il 3 novembre 422 e si impegnò per l'unità ecclesiastica. Seguì un'esistenza austera e piena di penitenze, le sue entrate andavano sempre ai poveri. Inviò missionari in ogni parte del mondo conosciuto, condannò l'eresia nestoriana, che vedeva in Cristo due nature, umana e divina, e negava la Vergine come Madre Santissima, inoltre sottolineò più volte il diritto papale e della sua paterna tutela sulle altre Chiese. Morì il 6 aprile 432 all'apogeo della sua grandezza. I suoi resti mortali furono sepolti nel cimitero di Santa Priscilla. Fu santificato.

Il 19 agosto 440 papa Sisto III rese l'anima al Cielo e il popolo acclamò all'unanimità Leone come nuovo successore di Pietro anche se questi era ancora in Gallia. Accolse la notizia della sua elezione alla suprema dignità della Chiesa con umile rassegnazione. Raggiunse Roma quaranta giorni dopo e lì fu consacrato come quarantacinquesimo successore di Pietro: era il 29 settembre.

Il nuovo papa si prodigò per mantenere l'unità della Chiesa e quindi si vide quasi subito in contrasto con le varie eresie che ne minacciavano la stabilità. Il vescovo di Altino, Settimo, informò il pontefice che ad Aquileia i seguaci di Pelagio<sup>5</sup> prendevano la Santa Comunione senza un'abiura della loro eresia e senza aver professato pubblicamente il Simbolo Niceno<sup>6</sup>. A Roma invece vi si trovava il Manicheismo<sup>7</sup> che fu combattuto da Leone con gran zelo tanto che nel 443 indisse delle vere e proprie inchieste. Inoltre esortava, nei sermoni, i fedeli a stare in guardia e a denunciare qualsiasi tipo di eresia. Difatti in quel periodo furono accolti dalla Chiesa molti eretici convertiti mentre i restanti erano banditi dalla città. Anche in Spagna Turibio, vescovo di Astorga, si accorse della veloce espansione del Priscillanesimo<sup>8</sup> e scrisse repentinamente a Leone. Il pontefice ordinò che ogni vescovo priscilliano fosse scomunicato all'istante e indisse un sinodo universale per riorganizzare la condizione ecclesiastica di alcuni paesi. Così convocò il concilio a Calcedonia<sup>9</sup> nel 451 e vi parteciparono 636 vescovi, quattro rappresentanti papali, l'imperatore Marciano<sup>10</sup> e

---

4 Fu eletto il 26 aprile 432, vinse la causa sui nestoriani, per festeggiare fece erigere un grandioso monumento e restaurò la Basilica di santa Maria Maggiore, diede inizio alla ristrutturazione di Roma dopo il sacco dei Visigoti. Morì il 28 marzo 440 giorno in cui la chiesa celebra la sua festa.

5 Pelagio fu un monaco inglese che diede all'eresia del Pelagianismo. Quest'eresia dichiarava che bastava la capacità dell'uomo per avere la salvezza eterna, non riconosceva il peccato originale né l'indipendenza del libero arbitrio dall'azione divina. Fu condannata da Sant'Agostino.

6 Professione di fede redatta durante il consiglio di Nicea (325 d.C.) più conosciuto come "Credo".

7 Dottrina elaborata dal persiano Mani che dichiarava che esistevano solo il Bene e il Male in perenne lotta fra loro.

8 Il vescovo Priscilliano fece diffondere nella Spagna del quarto secolo un'eresia che: negava la Trinità, attribuiva al demonio la formazione di corpi e considerava superfluo il matrimonio per l'unione fra un uomo e una donna. Priscilliano fu messo a morte dall'imperatore Massimo; fu la prima condanna per eresia.

9 Calcedonia fu fondata nel 685 a.C. in Asia Minore come colonia della città greca Megara. Le sue vicende proseguirono parallele a quelle della vicina Bisanzio. Dopo anni di oscillamento fra Sparta e Atene fu ammessa ai territori della Repubblica romana nel 133 a.C. Vi si rifugiò il fuggitivo imperatore Macrino dopo la sconfitta da parte di Eliogabalo nel 218 e nel 361 l'imperatore Giuliano ci fondò il suo personale tribunale. Infine, seguendo il destino di Costantinopoli, diventò una cava ottomana per l'edilizia.

10 Anche se regnò solo dal 450 al 457 fu uno dei migliori primi imperatori bizantini tanto che il popolo inneggiava così ogni volta che veniva eletto un nuovo imperatore: -Che il tuo regno possa essere come quello di Marciano!- Si interessò molto all'impero d'Oriente e il fatto più importante del suo regno fu il concilio di Calcedonia. Morì a causa di una cancrena. Lui e sua moglie sono riconosciuti come santi dalla chiesa ortodossa.

l'imperatrice Pulcheria; il concilio durò dall'otto ottobre al primo di novembre di quell'anno. Durante le sedute furono condannate le varie eresie e accettati gli orientamenti di Leone, che confermò la sua suprema autorità sugli altri vescovi. Fu proprio durante quei fatti che si levarono delle voci che dicevano: -Anatemi a chi crede altrimenti! Pietro ha parlato per bocca di Leone!- Così il vescovo di Roma prese il titolo meritato di "successore di Pietro": ciò identificava il papa come massima autorità ecclesiastica.

Leone fu sempre molto attento anche alla disciplina e ai doveri che lui, come pastore supremo, doveva osservare e usò la massima energia per rispettare le varie norme e alcune le rafforzò. Difatti cominciò ad inviare lettere a tutti i vescovi italiani e scrisse molte encicliche a questo proposito anche a causa dei barbari che ormai si stavano insediando in Italia. Inoltre inviò alcune epistole anche al vescovo di Alessandria, Dioscoro, spronandolo a seguire la liturgia della chiesa di Roma poiché Marco, apostolo di Paolo, non poteva avere altra tradizione che quella del "principe degli apostoli". Fu proprio grazie a queste lettere che il papa cominciò a mettere ordine nella confusione Cristologica fra la chiesa di Roma e quella Orientale. Infine tutto questo zelo per la disciplina ecclesiastica sfociò nel suddetto concilio di Calcedonia. Una conseguenza di ciò fu l'eliminazione del canone che prevedeva il patriarcato di Costantinopoli pari al vescovato di Roma. Per ovviare a problemi Leone sollevò, con l'aiuto dell'imperatore, l'eretico patriarca ortodosso con uno nuovo che ricevette perfino le sue congratulazioni nell'ultima lettera che inviò in Oriente.

Il pontefice non fu solo un grande umanista, ma anche un valente diplomatico e un uomo pieno di spirito verso le questioni che interessavano la realtà in cui viveva. Così si arrivò nell'anno 452 e avvenne il fatto per cui Leone fu veramente ricordato come uno dei più grandi papi della Chiesa cattolica: lui, solo, fermò Attila, il "Flagello di Dio". Tre anni dopo, nel 455, i Vandali, guidati dal barbaro condottiero Genserico, scesero in Italia e mossero su Roma anche questa volta Leone tentò di salvare il destino della sua città. Purtroppo Genserico fu irremovibile e le sue suppliche valsero solamente la salvezza della vite dei cittadini e l'integrità delle chiese di San Pietro, San Paolo e San Giovanni. Furono giorni tremendi che parlavano di spoliazioni, privazioni e, purtroppo, venendo meno alla parola data, violenze e schiavitù.

Inoltre il papa fu anche molto solerte nel far costruire e ristrutturare chiese. Fece costruire una basilica sulla tomba di papa Cornelio<sup>11</sup> lungo la via Appia, ricostruire il tetto della basilica di San Paolo fuori le mura (distrutto da un fulmine) e la migliorò e, persuadendo l'imperatrice Gallia Placidia, mise in opera il grande mosaico dell'Arco di Trionfo. Leone, si pensa, fu il primo ad inviare nunzi apostolici (apocrisari) ai vari capi delle nazioni, i suoi saggi ed eloquenti sermoni (90) e le sue lettere pastorali (143 scritte da se e 30 da altri) piene di fermezza e carità, ricche di dottrina gli valsero il rispetto dei potenti e l'ammirazione di tutta la Chiesa.

Dopo una vita spesa per il suo "gregge", Leone il Grande, terminò la sua carriera l'11 aprile 461, dopo aver governato e riassetato la Chiesa per ventuno anni e fu sepolto in San Pietro. Fu santificato nel 1754 da papa Benedetto XIV che gli diede il titolo di dottore della chiesa e la sua memoria è ricordata il 10 novembre. La Chiesa Ortodossa lo venera il 18 febbraio.

Leone era il papa che la Chiesa doveva avere in quel momento di crisi: energico, non attaccato alle cose terrene, ma con un vivo interesse per il prossimo e una grande forza d'animo. In quegli anni i barbari oltre alla distruzione portavano nuove culture e quindi nuove religioni: eresie e altro dovevano essere combattute con vera fermezza e fu quello che Leone fece. Le sue numerose lettere e il concilio fecero ardere un vero e proprio fervore di fede negli animi degli uomini del tempo e soprattutto nei barbari che cominciarono il loro cammino verso il Cristianesimo. Vi sono molte analogie fra la situazione di allora con quella odierna; le continue immigrazioni e il rifiuto o la sbagliata interpretazione del messaggio cristiano stanno riducendo il numero dei fedeli a questa religione. Quindi ora più che mai ci sarebbe bisogno di un papa che sappia prendere le redini della Chiesa e riportarla

---

<sup>11</sup> Il suo pontificato durò dal 251 al 253. Papa Cornelio s'impegnò profondamente nel divulgare la fede cristiana. Anche quando lui e i fedeli furono accusati di essere la causa di una pestilenza e costretti a compiere sacrifici pagani, Cornelio, non si piegò e venne mandato in esilio a Civitavecchia dove vi morì. La Chiesa lo venera il 14 settembre.

di nuovo ai fasti di un tempo senza superbia, ma con umile e mite rassegnazione ricordandosi che una volta, con quelle “armi” un piccolo uomo fermò uno dei più crudeli conquistatori della storia!